

RU 486 Un codice per una vita

L' imminente immissione in commercio della pillola per l' interruzione volontaria di gravidanza, già sperimentata all' ospedale Sant' Anna di Torino, divide l' opinione pubblica.

Si tratta di un aborto chimico, apparentemente meno cruento di quello chirurgico praticato per aspirazione, percepito dall' immaginario collettivo come qualcosa di semplice, come risulta semplice quasi banale assumere una pillola.

Così viene presentata dai media: "Aborto facile. Prendi una pillola e dimentichi il gesto."

Il dramma è che tale gesto implica la soppressione di una vita. Si cade nell' equivoco, forse anche nell' illusione, che il gesto facile da compiere nell' intimo della propria casa, possa annullare la sofferenza ed il senso di colpa che logora ogni donna che sceglie di interrompere la gravidanza.

Introdurre un sistema che abbassa la percezione del dramma è soltanto una mistificazione.

Gli eventi avversi dell' aborto farmacologico sono diversi e tutti da non sottovalutare, anche da parte di chi dice di essere favorevole per principio.

La casa farmaceutica ha ammesso 29 casi di decesso per l' uso della pillola, tuttavia la letteratura scientifica indica il farmaco (che provoca la morte del feto) sicuro ed efficace.

Alla donna, nella più assoluta solitudine viene consegnato un foglietto di istruzione ed il numero di telefono di un ginecologo. Tutto il resto è a suo carico : Verificare il flusso di sangue e stabilire se si tratta o no di un' emorragia, vedere l' embrione espulso, controllare il dolore dovuto alle contrazioni uterine.

C' è quindi un rischio di emorragia che può diventare fatale in situazione di isolamento.

La salvaguardia della salute della donna è garantita solo da controlli medici e dalla vicinanza ad una struttura ospedaliera.

Tra l'altro la pillola nega il concetto di " socializzazione " dell'aborto che è contenuto nella 194 , la legge " sulla Tutela sociale della maternità e sull'Interruzione volontaria di gravidanza.

Non c'è coerenza tra l'uso privato della pillola e la legge che considera l'aborto come un fatto di rilevanza sociale. La 194 prevede un'opera di dissuasione dall'aborto e di apertura alla vita.

Tutto invece viene banalizzato e il momento della scelta dolorosa di una donna, spesso di una ragazza, avviene nella più assoluta solitudine.

Ovviamente ci sono interessi economici enormi nel lancio della Ru 486.

Così come per l'eutanasia la partita si gioca sull' informazione e sul lancio del prodotto commerciale.

Una strategia che va avanti da alcuni anni attraverso i media, in cui si evidenzia la bontà della scelta usata anche per la pianificazione familiare, come alternativa ai metodi contraccettivi. Le risorse del pianeta non bastano.

Ritengo che il dibattito debba essere incentrato sulla persona e sul valore della vita.

La Cosa che si espelle è una persona, un essere in divenire, una Vita.

Capisaldi questi del pensiero filosofico ed antropologico dell'occidente, del pensiero greco e poi giudaico cristiano.

Dice monsignor Negri : " L'urto della mentalità laicista ed anticristiana sta demolendo i punti sostanziali, sul piano antropologico ed etico, che hanno retto per più di due millenni la nostra tradizione Italiana. Una società fortemente ispirata dal cristianesimo, ma sostanzialmente laica nelle sue motivazioni di fondo".

Come cattolico, ma insieme a tanti laici, mi schiero a favore della Vita.

Nino Amato

Questo ed altri articoli potete trovarli sul sito www.ninoamato.it

Agosto 2009